

Presentazione *

Per i 110 anni della nascita del poeta Mario Luzi - che celebriamo con questo evento nel quadro del Festival delle Associazioni Fiorentine (Festival di cui si celebra il decennale) - pare ripetersi il *kairos*, il momento giusto di fortunate circostanze e coincidenze reso possibile da una sinergia consimile che ha dato origine, nel 1907, al primo Istituto di cultura in Italia e all'estero, l'Istituto Francese di Firenze (IFF), che ci ospita nella sua Sala del Teatro.

L'evento nasce infatti in collaborazione oltre che con l'Università di Firenze con la Società Dante Alighieri (SDA), nostra partner. Ringraziamo per questo la presidente del comitato fiorentino, la professoressa Isabella Gagliardi, che ci onora della sua presenza.

Nel 1907, non sarebbe stata possibile la fondazione dell'IFF senza l'appoggio dell'Istituto di Studi Superiori (ora Università di Firenze) e dei vari comitati francesi (da Parigi a Marsiglia) della Società Dante Alighieri. Il dantista Hauvette, professore di Julien Luchaire (ideatore e fondatore dell'IFF) all'Università di Grenoble, è una delle numerose autorità di riferimento a cui si deve l'appoggio per la creazione di questo Istituto nella patria di Dante e della Lingua Italiana.

Alle sue origini all'IFF non si insegna solo Lingua, Letteratura e Cultura francese ma (fino al 1973) anche Lingua, Letteratura e Cultura italiana all'insegna del Divino Poeta al quale i francesi hanno dedicato nel 1882 una statua di Jean-Paul Aubé presso il Collège de France. In questo contesto dantesco, acquista significato l'amicizia di Luchaire con Pasquale Villari, ministro dell'Istruzione nel governo Rudinì e presidente della SDA dal 1896 al 1903. A Villari si deve la moltiplicazione delle Società Dante Alighieri nel mondo. La Società era nata a Roma nel 1889 per impulso di Giosuè Carducci.

Siamo, dunque, in questo pomeriggio, riuniti in un luogo affettivo perché segnato dalla Storia, dall'evocazione di un patrimonio culturale che costituisce un continuum temporale di cui facciamo parte e che abbiamo imparato ad amare, come il lascito di una religione laica, contro la cultura della cancellazione della memoria. La nostra qui, oggi, in questa storica Sala dell'IFF, è una comunione ovvero un punto di comunicazione da intendere quale spazio e tempo comune. La Sala del Teatro dal 1916 accoglie e conserva per chi ne ha una coscienza situata - che vorremmo qui ri-suscitare presso il Pubblico - il Pantheon delle voci di letterati, critici, artisti, attori, poeti, tra i quali Mario Luzi.

A Mario Luzi fanno compagnia in questo Tempio delle voci personalità poetiche italiane come Bigongiari. Ricorrendo a una sorta di cerimonia negromantica, come direbbe Marguerite Yourcenar, evocatrice della voce dell'imperatore Adriano, Mario Luzi sarà con noi grazie anche a chi - come i nostri relatori - costituisce il suo tramite avendolo personalmente conosciuto o avendone studiato la parola poetica facendola qui risuonare nella sua originalità e in traduzione francese.

Tre furono nel 1907 le forze che come altrettanti geni ne hanno, dell'IFF, favorito e protetto la nascita alla stregua delle fate madrine nelle fiabe. I tre geni li ritroviamo riuniti oggi in questa Sala del Teatro dell'IFF come altrettanti padrini o madrine: l'Università di

Firenze (nel 1907, come si è detto, Istituto di Studi Superiori), Dante con la Società Dante Alighieri, e il Rinascimento, di cui è emblema palazzo Lenzi, sede dal 1910 dell'IFF, edificio quattrocentesco di proprietà dello Stato francese dal 1949 attribuito a Brunelleschi o all'allievo Michelozzo. Alla fine del Cinquecento i proprietari Lenzi sono in contatto diplomatico con Caterina de' Medici regina di Francia e dei suoi figli.

Il primo genio protettore è rappresentato dall'Università di Firenze, il cui appoggio ha dato al giovane Julien Luchaire la forza di chiedere alla sua università. - quella di Grenoble in cui era professore d'italiano - il sostegno, morale ed economico, per la creazione dell'Istituto che ci accoglie. Ecco che gli eredi di questa sinergia dell'IFF con l'Università di Firenze, sono qui oggi i professori: Marco Marchi, Anna Dolfi, Michela Landi, Barbara Innocenti.

Secondo genio sostenitore di un Consolato culturale francese a Firenze, materializzato nell'odierno Istituto di piazza Ognissanti, è, come accennato subito in apertura, il Sommo Poeta Dante attraverso, per così dire, le sue declinazioni: il Dantismo grenoblese e parigino (Hauvette, il succitato Maestro di Luchaire, insegnerà poi a Parigi), e la Società Dante Alighieri.

A Luzi e Dante, Marco Marchi dedica il suo intervento.

Il Terzo genio è lo spirito del Rinascimento. Lo stesso *kairos* di cui si parlava all'inizio è intervenuto in modo da far sì che Anna Dolfi evochi proprio il Rinascimento in Luzi studiando i rapporti del poeta di Castello con Ronsard.

Luzi resta naturalmente al centro della riunione evocatoria di oggi, ma volevo sottolineare che i soggetti quali Dante e Ronsard, con il Rinascimento italiano e francese, rientrano tra le vocazioni dell'IFF alla cui costruzione e strutturazione iniziale sono consustanziali.

L'incontro odierno su Mario Luzi evidenzia, quindi, il ruolo giocato dall'italianismo all'IFF dove è subito aperta una Sezione universitaria di studio e ricerca che darà i suoi bei frutti per circa settanta anni dal 1907 al 1973. La Sezione di Lettere Italiane fa da pendant a la Sezione di Lettere Francesi che, nelle sue successive metamorfosi, è arrivata fino al tempo presente. L'IFF ora si connota non più come luogo privilegiato dell'italianismo francese a Firenze bensì come importante centro di diffusione del Francese a tutti i livelli a Firenze e in Toscana.

Riassumendo e concludendo, i rapporti di Luzi con l'IFF si articolano in relazione alla prestigiosa Sezione di Lettere Italiane nella quale, tra gli anni Sessanta e Settanta del Novecento, docenti come Antoine Fongaro e Philippe Renard hanno fatto conoscere il poeta agli studenti universitari di italiano. Dal laboratorio traduttivo luziano operante nelle aule di piazza Ognissanti, le sue poesie sono uscite per essere pubblicate in traduzione ad opera dello stesso Fongaro e dello stesso Renard. La traduzione è, nel Programma odierno, un filo conduttore che collega l'intervento di Anna Dolfi a quello di Michela Landi. La traduzione rientra anch'essa nell'esercizio della diplomazia culturale per il suo statuto relazionale.

Chiude questo incontro poetico e traduttologico un intervento performativo poetico-musicale di Barbara Innocenti e Edoardo Michelozzi nello spirito di un Festival come questo delle Associazioni culturali fiorentine che esaltano anche il lato dinamico (musica, teatro...) di questi incontri culturali.

Barbra Innocenti illustrerà l'incontro a distanza tra il poeta Mario Luzi e Fabrizio de André. Edoardo Michelozzi, che si accompagna con la chitarra, canterà alcune canzoni del cantautore-poeta.

Tornando alle Associazioni che in questi giorni presentano il loro Festival, occorre sottolineare il fatto che - fin dalla creazione dell'Istituto - gli Archivi dell'IFF rendono ampiamente conto di quanto l'Associazionismo fiorentino, toscano e italiano abbia contribuito nei suoi rapporti con questo Istituto a rilanciare e a rinforzare l'amicizia, talvolta compromessa, tra Francia e Italia. I rapporti con le Associazioni rientrano anch'essi nell'esercizio quotidiano sul nostro territorio della diplomazia culturale promotrice di pace, idea che Julien Luchaire riprenderà insieme a Marie Curie e Albert Einstein quando, nei primi anni Venti, dopo aver lasciato l'IFF, lavorerà all'Ufficio di cooperazione internazionale che, nato nell'ambito della Società delle Nazioni, sarà poi all'origine della filosofia dell'Unesco: contribuire, appunto, alla costruzione della pace attraverso la cooperazione internazionale in materia di istruzione, scienza e cultura; promuovere, anche attraverso gli Istituti culturali, il Libro e le Biblioteche, come attraverso i viaggi, la reciproca conoscenza, la sua diffusione e il libero flusso di idee per favorire la comprensione reciproca tra i popoli ed evitare i conflitti armati. Di questa cooperazione internazionale fanno parte anche le traduzioni.

La traduzione è anch'essa un viaggio; è un gesto di gemellaggio culturale, di apprendimento dell'Altro, con il quale si stringono dei legami virtuosi.

Nella Sezione di Lettere Italiane dell'IFF, l'esercizio della traduzione è fondamentale.

Ritornando a Luzi, tra gli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, le sue poesie sono oggetto d'interesse di insegnanti di questa Sezione come Antoine Fongaro e Philippe Renard. Il poeta di Castello è oggetto di traduzione nei loro corsi biennali per i futuri docenti d'italiano nelle scuole francesi. Luzi viene invitato ai loro laboratori traduttivi. Nel 1966, Fongaro pubblicherà in francese ventidue poesie di Luzi presso la casa editrice Sophie Sopic di Marsiglia. Successivamente, nel 1994, pubblicherà con Jean-Yves Masson la traduzione di *Primizie del deserto (Prémices du désert, poèmes 1932-1956 suivis de Honneur du vrai, Poèmes di Mario Luzi, Paris, Editions de la Différence, volume, con testo a fronte, ripubblicato nel 2005 per Poésies/Gallimard. Nel n° 165 di "Magazine littéraire" uscito nell'ottobre del 1980 e dedicato a La littérature italienne, prima sintesi epocale della situazione letteraria dell'Italia a quell'altezza cronologica, Philippe Renard presenta Mario Luzi in una scheda biografia alle pp. 41-42.che contiene la traduzione di brevissime, quanto significative, citazioni di versi. Continuando i suoi studi e le sue ricerche su Mario Luzi dopo la fine del suo mandato d'insegnamento all'IFF nel 1973, Philippe Renard ha reso omaggio all'amico poeta con pubblicazioni quali: *L'Incessante Origine (Dal fondo delle campagne, Nel magma, Su fondamenti invisibili) : poèmes**

(trad. Philippe Renard et Bernard Simeone, préf. Philippe Renard, postface Bernard Simeone), Paris, Flammarion, 1985 (édition bilingue); *Trames : proses* (trad. Philippe Renard et Bernard Simeone), Lagrasse, éditions Verdier, 1986); *Pour le baptême de nos fragments (Per il battesimo dei nostri frammenti) : poèmes* (trad. Philippe Renard et Bernard Simeone), Paris, Flammarion, 1987 (édition bilingue, précédée d'un entretien avec l'auteur); *Dans l'œuvre du monde : anthologie poétique* (trad. Philippe Renard et Bernard Simeone), Paris, La Différence, coll. « Orphée », 1991 (édition bilingue). Ad Anna Dolfi, che siamo lieti e onorati di avere qui con noi, il merito di aver tradotto per Bulzoni il volume di Philippe Renard: *Mario Luzi. Frammenti e totalità. Saggio su "Per il battesimo dei nostri frammenti"*, Roma, 1995 (in collaborazione con Giuditta Rosowsky), traduzione che ha fatto conoscere al di qua delle Alpi il Renard fine studioso francese di Mario Luzi e testimone di quanto la Sezione d'Italiano dell'IFF abbia contribuito, anche attraverso le traduzioni da Mario Luzi, a fare dell'Istituto Francese di piazza Ognissanti un centro universitario di livello internazionale.

Marco Lombardi

[v2]

- Il testo di questa Presentazione mantiene l'andamento dello scritto oralizzato.